

L'IMPERATRICE DEI BALCANI

Mi faccia del crudel nostro nemico
Non lo sperar, nè che giammai m'assida
Sul balcanico trono a te dappresso.

STANKO

Ve', come m'ami.

DANIZZA

Era il mio amor profondo;
Ingannevole il tuo, misero, basso,
E crederti dovea tutta me stessa?
Ahi, le care speranze, eccole, a un tratto,
Tutte turbate da' tuoi rei progetti,
Da Iannizzero! Ah, no, Stanko, a Stambullo,
Deh, non andar; ma la giurata fede
A me serbando, vivi ancora e muori
Da leale figliuol del Montenegro.
Breve è la vita! E quella fè, che in noi,
Col suo latte spirar fin da bambini
Seppe la madre, oltre ogni dire è vera,
Menzognera l'osmana. E dove, dimmi,
Un popolo trovar, che il tuo pareggi?
Dove i nostri usi? E dopo ciò, che nulla
Qui ti legghi puoi dir? Di me non parlo,
Di me misera, no, che a te non fui
Che un mero scherzo, un passegger solazzo.

STANKO

N'impegnai la mia fede.... ora legato
Sono a Muratte....